

TOMMASO CAMPANELLA, *Apologia per Galileo*, Introduzione, traduzione, note e apparati di P. PONZIO, testo latino a fronte. In appendice *Lettera sopra l'opinione de' Pitagorici e del Copernico della mobilità della Terra e stabilità del Sole, e del nuovo Pittagorico Sistema del Mondo di Paolo Antonio Foscarini*, Rusconi, Milano 1997. Un vol. di pp. 262.

Opera apogetica composta agli inizi del 1616, esprime una ferma condanna nei confronti di chi vuole chiudere ogni possibile libertà di indagine scientifica, in nome di un ipotetico primato della teologia e a motivo di acritiche e pedissee schematizzazioni di matrice aristotelica.

Il 5 marzo del 1616 il Sant'Uffizio condannò le dottrine copernicane sostenute da Galileo e Campanella, ancor prima di quella pronuncia, sostiene, con atto di vigorosa solidarietà incurante del timore di ritorsioni, la necessità di ridimensionare il potere della teologia al proprio oggetto conoscitivo senza impropri sconfinamenti, mettendo in evidenza i vantaggi che una libertà di ricerca può cagionare al progresso della scienza e al cammino della ricerca teologica, poiché per Campanella, come per Galileo, Scrittura e Natura sono due codici dell'unico mondo creato da Dio.

Il testo latino, opportunamente emendato, riproduce l'*editio princeps* pubblicata a Francoforte nel 1622. Un'utile rassegna di parole-chiave, corredata di un aggiornato apparato critico-bibliografico, conclude questa pregevole edizione italiana, arricchita da una completa introduzione storico-filosofica e filologica.

(B. Belletti)

AUTORI VARI, *Politica e diritto in Hobbes*, a cura di G. SORGI, Giuffrè, Milano 1995. Un vol. di pp. 224.

Il volume raccoglie gli atti del corso di seminari *Politica e diritto in Hobbes* tenuto presso le facoltà di Scienze politiche e Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Teramo nel periodo marzo-maggio 1989.

Sono raccolti i seguenti contributi: Karl Schuhmann, *Hobbes and the political thought of Plato and Aristotle*; Francesco Gentile, *La norma fondamentale e le leggi nella sistemazione geometrica dell'esperienza giuridica: Hobbes a confronto con Kelsen*; Raymond Polin, *Les «lois de nature» à la mode Hobbes*; Sergio Cotta, *L'opposition de Montesquieu à Hobbes*; Simone Goyard-Fabre, *De la philosophie première à la philosophie politique dans la pensée de Thomas Hobbes*; Klaus M. Kodalle, *Aspekte der politischen Theologie von Thomas Hobbes*; Mario A. Cattaneo, *Hobbes e il fondamento del diritto di punire*; Bernard Wilms, *Hobbes als postmoderner Denker*; Teresa Serra, *Attualità di Hobbes*, Anna Maria Battistini, *Hobbes e la nascita della psicologia politica*.

Tra le molteplici tematiche e implicazioni del pensiero di Hobbes merita forse una particolare attenzione l'analisi, sulla quale parecchi degli studiosi citati ritornano a più riprese, dei «due postulati sicurissimi della natura umana», come vengono definiti nella lettera dedicatoria al *De cive*: 1) il desiderio naturale, per cui ciascuno richiede per sé l'uso di cose che sono in comune; 2) la ragione naturale, per cui ciascuno si sforza di evitare una morte violenta come il più grande dei mali naturali.

Da queste premesse fondamentali, scaturiscono le diverse prospettive teoretiche, con ricchezza di trattazioni e di riferimenti storico-filosofico-giuridici.

(B. Belletti)

AUTORI VARI, *Immagini dell'uomo. Percorsi antropologici nella filosofia moderna*, a cura di I. YARZA, Armando, Roma 1997. Un vol. di pp. 191.

L'opera — che raccoglie gli atti di un Convegno di studi della facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo della Santa Croce di Roma — si compone dei seguenti scritti: I. Yarza, *L'uomo e la sua immagine*; J. Ballesteros, *La costituzione dell'immagine attuale dell'uomo*; D. Gamarra, *L'immagine illuministica e romantica: ragione critica e sentimento dell'infinito*; A. Lambertino, *Aspetti della teoria freudiana*

dell'uomo; F. Botturi, *Immagine ermeneutica dell'uomo: ermeneutica e trascendentalità*; M. Rhonheimer, *L'immagine dell'uomo nel liberalismo e il concetto di autonomia: al di là del dibattito tra liberali e comunitaristi*; A. Llano, *L'immagine umana dell'uomo. Rilettura di una tradizione?*

Il volume riporta anche l'esito dei dibattiti condotti nelle varie tavole rotonde, con ricchezza e varietà di interventi e di approfondimenti.

La ricostruzione delle diverse antropologie risulta sviluppata secondo due direttrici di fondo. La prima è la ricerca dell'autonomia e della libertà, intese come prerequisiti «trasversali» di ogni immagine moderna dell'uomo. La seconda, partendo dall'insufficienza del concetto di libertà, propone una teoria del fondamento, concepito quale realtà «esteriore» che trascenda l'io e ne inveri la sua libertà proponendo, o tornando comunque a proporre, un discorso di verità fondativa del sapere.

(B. Belletti)

M.G. LOMBARDO, *La forma che dà l'essere alle cose. Enti di ragione e bene trascendentale in Suárez, Leibniz, Kant*, Istituto di Propaganda libraria, Milano 1995. Un vol. di pp. 419.

La proposizione che dice «la forma dà l'essere alla cosa», osserva l'A., derivata dalla metafisica aristotelica, è divenuta quasi un assioma comune, che, «attraverso le varie scolastiche, si aggira per il pensiero moderno con il suo carico di equivocità» (p. 5). Il Lombardo indica una linea di sviluppo che da Suárez va a Wolff e a Kant. A Suárez, maestro della scolastica luterana, si ispira la definizione wolfiana di filosofia quale «scienza di tutti i possibili in quanto tali, che esistono oppure no» (pp. 7-8). Scienza dei possibili in quanto tali, la metafisica moderna si sviluppa nella divaricazione tra esistenza ed essere.

Il volume si divide in tre parti, nelle quali sono analizzati e interpretati testi di Suárez, Leibniz e Kant, attraverso un filo conduttore, che dal concetto trascendentale

del «bene» in Suárez perviene attraverso il concetto leibniziano di «forme sostanziali», alla concezione kantiana di «causa noumenon». Accanto al tema della forma che rende reale un possibile, la metafisica moderna si caratterizza per il concetto di ordine. «In prospettiva trascendentale l'intenzionalità della mente si traduce in un ordine e connessione, ai quali c'è protensione dell'intelligenza» (p. 45).

La parte prima delinea una «linea di sviluppo dalla metafisica di Suárez alla filosofia trascendentale kantiana». La seconda esamina Wolff in rapporto a Leibniz circa la «ragione determinante della perfezione». Nella parte terza si ritorna a Kant per trattare dell'intelligibile che sta a fondamento del sensibile.

È impossibile seguire tutte le diverse vie tracciate dall'A., il cui senso è riassunto così in una delle pagine conclusive: «la storia abbozzata per sommi capi della metafisica moderna dei trascendentali mostra come può avvenire che una concezione morale si traduca in un programma di ricerca scientifica: appunto basandosi sulla protensione dell'intelligenza al bene» (p. 409).

(A. Babolin)

G. FERRETTI, *Ontologia e teologia in Kant*, Rosenberg & Sellier, Torino 1996. Un vol. di pp. 227.

È una rilettura critica del pensiero kantiano a seguito delle critiche di Heidegger e Lévinas all'«ontoteologia». Secondo l'interpretazione «canonica», la posizione di Kant determina la fine della metafisica e il progressivo abbandono di ogni forma di ontologia e di «ontoteologia».

Questo delicatissimo punto nodale non è stato, secondo Ferretti, adeguatamente studiato e interpretato in modo completo e approfondito poiché Kant, inventore del termine «ontoteologia», la concepisce addirittura come la conquista più alta della teoresi e la sua critica nei confronti della metafisica e della teologia è alquanto più sfumata e possibilista di quanto si sia ritenuto nelle prevalenti interpretazioni della storiografia filosofica. «In Kant è infatti presente e operante, negli snodi fon-